

ILARIA LUZZANA CARACI

RICORDO DI CARMEN RADULET

Ho conosciuto Carmen Radulet in occasione del Congresso internazionale *Os Descobrimentos Portugueses e a Europa do Renascimento*, che si tenne a Lisbona nel 1983, nell'ambito della XVII Esposizione Internazionale di Storia, Arte e Cultura. Fu lei ad introdurmi nel gruppo dei giovani studiosi che si era formato attorno a Luis de Albuquerque, figura carismatica eccezionale e grande maestro della mia generazione. Era un gruppo molto preparato e motivato, nel quale si discuteva e si confrontavano le opinioni e i risultati delle ricerche senza acrimonia, in piena serenità e armonia. Ne rimasi molto colpita e proprio da quella felice esperienza, che doveva protrarsi a lungo negli anni, prese spunto il progetto del CISGE come centro di studi aperto alla pluralità degli interessi che coinvolgono l'insieme delle discipline storico-geografiche, informale nella struttura ma capace di produrre aggregazione e di coordinare la ricerca, orientandola su temi di comune interesse.

Alla costituzione de CISGE e alla sua attività Carmen Radulet ha partecipato in prima persona, prendendo parte a tutti i convegni e anche chiedendo la collaborazione del nostro centro alle numerose, importanti manifestazioni scientifiche da lei organizzate.

Personalità complessa e versatile, intelligenza vivacissima e acuta, Carmen Radulet era indubbiamente eccezionale per molti aspetti. Aveva alle spalle una storia che l'aveva profondamente segnata. Era nata in Romania, a Făgăraș, un piccolo centro della Transilvania noto soprattutto per la sua cittadella fortificata, il 25 giugno 1950, ma ancora giovanissima si era trasferita a Roma, come vincitrice di una borsa di studio dell'Università La Sapienza, che le aveva permesso di liberarsi dal durissimo giogo della dittatura comunista di Ceausescu. Apparteneva infatti a una famiglia borghese che improvvisamente si era trovata privata di tutti i suoi beni e ridotta a vivere quasi in miseria. La fuga a Roma fu anche un modo per iniziare a costruire un futuro diverso e forse inatteso. Certo, al principio fu molto duro, anche se proprio nell'ambito dell'università romana trovò chi la sep-

pe aiutare, offrendole ospitalità e un lavoro che le permise di studiare e dedicarsi alla ricerca. A Roma formò anche la sua famiglia ed ebbe quella figlia di cui era tanto orgogliosa e che tanto amava.

Mentre ancora frequentava l'università, cominciò a visitare il Portogallo e a Lisbona conseguì due diplomi di Lingua portoghese (*Complementar* e *Superior*), sicché appena ottenuta la laurea in Filologia romanza poté divenire esercitatrice di Lingua e letteratura portoghese presso il Seminario di Studi portoghesi e brasiliani della Facoltà di Lettere della Sapienza. Dopo il tirocinio come esercitatrice (1974-1977) e come lettrice (1977-1978), fu chiamata all'Università di Salerno, prima come professore incaricato (1979-1985) e poi come professore associato di Lingua e letteratura portoghese.



Nel 1987 passò all'Università della Tuscia di Viterbo, dove ha insegnato Lingua e letteratura portoghese e Letteratura brasiliana e poi Letterature e culture dei paesi di lingua portoghese. Dopo tormentate vicende concorsuali, che visse con profonda amarezza, raggiunse l'ordinariato.

Ovunque ha insegnato, Carmen Radulet si è anche impegnata in altre attività, sia didattiche – promovendo e seguendo programmi Erasmus e borse di studio, occupandosi di Relazioni internazionali, dando il suo contributo a corsi di master, di dottorato e di aggiornamento – sia scientifiche – organizzando convegni di studio, coordinando progetti di ricerca e par-

tecipando attivamente alla vita culturale dell'università e di altre istituzioni, sia italiane che straniere, tra le quali, oltre al CISGE, l'Academia de Marina e l'Academia Portuguesa de História di Lisbona e l'Instituto Histórico e Geográfico Brasileiro.

La sua produzione scientifica conta più di un centinaio di titoli, tra libri (oltre una decina) e saggi¹. Di essi però solo pochi riguardano la storia della letteratura portoghese come viene tradizionalmente concepita nelle università italiane (e questo, in occasione dei concorsi, costituì per lei un problema). Profondamente inserita nel clima culturale del Portogallo, Carmen Radulet vedeva infatti le cose secondo una prospettiva diversa, attratta dalla letteratura di viaggio non solo come genere letterario da studiare dal punto di vista storico o filologico, ma anche e soprattutto come espressione di un popolo che aveva trovato la propria identità nei Descobrimentos, intorno ai quali nel corso dei secoli si erano di fatto sviluppate la società e la cultura del Portogallo. Per questo una buona parte della produzione scientifica di Carmen Radulet, anche se ha solo pochi punti di contatto con la storia delle esplorazioni che fanno i geografi, vi ha apportato contributi importanti. Così, frequentando con assiduità gli archivi, Carmen Radulet ha potuto trarne una serie di informazioni nuove o curiose ("carine", le definiva lei), su cui poi elaborava quei brevi ma esemplari saggi che presentava ai convegni, affrontando con naturalezza tematiche anche molto diverse: dal contributo della cultura italiana alle grandi scoperte, alla cartografia italiana di Madera e delle Azzorre; dai cronisti della conquista alle missioni delle Indie Orientali; dai generi della letteratura di viaggio alla politica e alla diplomazia dei sovrani portoghesi dell'epoca delle grandi scoperte, ecc.

Nell'ambito del rapporto tra Descobrimentos, storia delle esplorazioni e della colonizzazione e letteratura di viaggio, ha anche dato un importante contributo allo studio di alcuni personaggi di primo piano (Colombo, Bartolomeu Dias, Vasco da Gama, Cabral), il più delle volte indotta ad occuparsene dall'approssimarsi delle ricorrenze centenarie dei loro viaggi.

Sono in italiano due delle sue opere migliori. La prima è un'antologia di *Documenti delle scoperte portoghesi* (1983), che raccoglie le più impor-

¹ Ringrazio la prof. Maria Grazia Russo per aver messo a mia disposizione il suo articolo ancora manoscritto e la bibliografia di Carmen Radulet. Mi è stata utile anche la consultazione del profilo bio-bibliografico del sito dell'ateneo viterbese (www.lingue.unitus.it/docenti/letteratura_portoghese/curriculum_radulet.htm), che però non è completo.

tanti testimonianze sul procedere delle esplorazioni atlantiche, tradotte in italiano e corredate ognuna da una nota di presentazione. La seconda è la traduzione italiana del *Diario* del viaggio di Vasco da Gama, un libro dal formato maneggevole ma denso e importante, perché il testo del *Diario* è preceduto da un'ampia introduzione che fa il punto sulla storiografia di quel viaggio e sostiene, argomentandola molto acutamente, la sua attribuzione a João da Sá, anziché ad Álvaro Velho, come invece vuole la tradizione. Al *Diario* vengono allegati anche i testi del Codice Riccardiano 1910, anch'essi come quello ampiamente commentati ed annotati.

Sulla scia di questa, che è forse la più significativa tra le opere che Carmen Radulet ha dedicato all'epoca delle grandi esplorazioni geografiche, si muove anche il grande volume celebrativo del viaggio di Pedro Álvares Cabral, un'edizione bellissima come altre da lei pubblicate in Portogallo, ricca di illustrazioni, ma anche scientificamente curata, nella quale è raccolta e commentata la documentazione relativa a quel viaggio oggi nota.

Dinamica e irrequieta, Carmen Radulet divideva la sua vita tra le due città che più amava: Roma e Lisbona, ma viaggiava molto per partecipare a eventi culturali anche in altri paesi. Oltre che il rumeno, l'italiano e il portoghese, parlava (e scriveva) perfettamente l'inglese, il francese e lo spagnolo. Anche per questo era molto favorevolmente accolta ovunque si tenevano incontri di studio sui temi a lei familiari. In Portogallo era considerata rappresentante della cultura italiana, in Italia di quella portoghese. In realtà era un tramite perfetto tra le due. E forse in questo, nella sua capacità di favorire il dialogo tra due diversi modi di interpretare la storia delle esplorazioni, sta il suo maggior merito.

Carmen Raduet è morta improvvisamente a Lisbona il 27 dicembre 2008 nella sua casa del Bairro Alto, una casa che era il suo specchio: situata nella parte più elevata del suggestivo, antico quartiere, separata dal resto del mondo da una ripidissima scala, era un angolo di paradiso, insolita nella disposizione dei locali, piena di calore e di fantasia nell'arredamento sobrio e al tempo stesso curato. Le sue finestre si aprivano sulla città con una vista stupenda che passando sopra i tetti arrivava al Tago e si perdeva all'orizzonte. Senza nessun limite, nessuna costrizione. Un inno alla libertà e alla vita.

Diamo qui di seguito alcuni riferimenti bibliografici relativi alle opere di Carmen Radulet che hanno maggior interesse per la storia delle esplorazioni, rinviando per una bibliografia completa al già citato lavoro di Maria Grazia Russo.

- Paesi novamente ritrovati. Le prime notizie sul Brasile*, in «Quaderni portoghesi», 4 (1978), pp. 83-99.
- Documenti delle scoperte portoghesi. I. Africa*, Bari, Adriatica Ed., 1983.
- Identificação e diferenciação na primeira visão do Oriente nos textos de Alvaro Velho, Piloto Anônimo, Girolamo Sernigi e Guido di Tomaso Detti*, in «Actas do Colóquio Dimensões da alteridade nas Culturas de Língua Portuguesa. "O Outro"», Lisboa, 1985, vol. II, pp. 47-62.
- Girolamo Sernigi e a importância económica do Oriente*, Lisboa, Instituto de Investigação Científica Tropical, Série Separatas, 1984; rip. in «Revista da Universidade de Coimbra», XXXII (1986), pp. 67-77.
- Os espaços insulares. Madeira e Açores nos geógrafos e cartógrafos italianos dos séculos XVI e XVII*, in «Actas do I Colóquio Int. de História da Madeira», Funchal, 1986, vol. I, pp. 163-183.
- e S. PELOSO, *Documentos e textos sobre os Açores nas Bibliotecas e nos Arquivos italianos. Uma pesquisa histórica e bibliográfica*, in «Boletim do Instituto Histórico da Ilha Terceira», XLV (1987), pp. 163-180.
- A política atlântica de D. João II e as viagens de descobrimento*, in «Actas do Congresso Bartolomeu Dias e a sua Epoca», Porto, 1988, vol. II, pp. 189-200.
- As viagens de Diogo Cão, um problema ainda em aberto*, Lisboa, Inst. de Investigação Científica Tropical, Série Separatas, 1988; rip. in «Revista da Universidade de Coimbra», XXXIV (1988), pp. 105-119.
- Os Descobrimentos Portugueses e o Tratado de Alcáçovas*, in AA. VV., *Portugal no Mundo (História da Colonização Portuguesa)*, Lisboa, Publicações Alfa, 1989, vol. II, pp. 13-26.
- La presenza portoghese nell'India del Settecento attraverso l'opera di Manuel António de Meireles*, in «Atti del Congresso Int. Le caravelle portoghesi sulle vie delle Indie. Le cronache di scoperta fra realtà e letteratura», Milano, Franco Angeli, 1990, pp. 247-253.
- Typologie et signification de la documentation italienne sur les découvertes portugaises*, in «Actes du Colloque La Découverte, le Portugal et l'Europe», Paris, 1990, pp. 279-294.
- As viagens de Diogo Cão. Nova proposta de interpretação*, in «Mare Liberum», n. 1, 1990, pp. 175-204.
- Diogo Cão no Reino do Congo*, in «Oceanos», n. 8, 1991, pp. 38-39.
- Os descobrimentos Portugueses e a Itália. Ensaio filológico-literário e historiográficos*, Lisboa, Vega, 1991.
- Diário dos sucessos da viagem que fez do Reino de Portugal para a cidade de Goa, Dom António José de Noronha, Bispo de Halicarnasse*, in «Mare Liberum», n. 2, 1991, pp. 17-29.
- O cronista Rui de Pina e a "Relação do Reino do Congo" (Manuscrito inédito do Códice Riccardiano 1910)*, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 1992.
- Panorama bibliografico sulle scoperte geografiche e sull'espansione portoghese*, in «Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici», I (1993), n. 2, pp. 11-16.
- Vasco da Gama. La prima circumnavigazione dell'Africa (1497-1499)*, Reggio Emilia, Diabasis, 1994.
- Diários de bordo, diários das navegações e relatos de viagens. Uma análise teórica dos géneros*, in «Actas do I Simpósio de História Marítima As navegações portuguesas no Atlântico e o Descobrimento da América», Lisboa, Academia de Marinha, 1994, pp. 129-133.

- Vasco da Gama and his Successors*, in AA. VV., *Portugal the Pathfinder*, Madison, The Hispanic Seminary of Medieval Studies, Ltd., 1994, pp. 133-143.
- Il libro delle Navigazioni*, in AA. VV., *Novamente Retrovato. Il Brasile in Italia 1500-1995*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, 1995, pp. 29-34.
- Nel quale si ragiona di tutte le isole del mondo*, *Ibid.*, pp. 38-41.
- Os Tratados de Alcáçovas e Tordesilhas na visão de Rui de Pina*, Garcia de Resende, João de Barros e Fernão Lopes de Castanbada, in *Limites do Mar e da Terra/Limits of the Land and Sea*, Cascais, Patrimonia, 1998, pp. 219-226.
- O feito de Vasco da Gama. Política nacional e reflexos internacionais*, in «Oceanos», n. 33, 1998, pp. 138-148.
- As sociedades do Índico e as relações com o Cataio através da documentação relativa às viagens de Vasco da Gama e Pedro Álvares Cabral*, in «Oceanos», n. 34, 1998, pp. 118-126.
- O feito de Vasco da Gama*, in AA. VV., *Culturas do Índico (Catálogo)*, Lisboa, CNCDP, 1998, pp. 71-79.
- Terra Brasil 1500. A viagem de Pedro Álvares Cabral, testemunhos e comentários*, Lisboa, Chaves Ferreira Publicações, 1999.
- Problemáticas da viagem de Vasco da Gama*, in «Actas do Congresso Int. organizado por motivo dos vinte anos do português no Ensino Superior», Budapest, Departamento de Português Universidade Eötvös Loránd, 1999, pp. 9-19.
- La comunità italiana in Portogallo e il commercio orientale nella prima metà del Cinquecento*, in AA. VV., *Mercanti e viaggiatori per le vie del mondo*, a cura di G. MOTTA, Milano, Franco Angeli, 2000.
- Fontes italianas para a história dos Portugueses no Índico 1497-1513. Códice Riccardiano 1910 de Florença (I parte)*, transcritas e apresentadas por C. RADULET, traduzidas e anotadas por L.F.F.R. THOMAZ, in «Mare Liberum», nn. 18-19, 2000, pp. 247-340.
- La Peregrinação di Fernão Mendes Pinto e la sua proiezione nella cultura europea del XVII secolo*, in AA. VV., *Portogallo mediterraneo*, Cagliari, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto sui rapporti italo-iberici, 2001, pp. 323-343.
- Viagens portuguesas à Índia (1497-1513). Fontes italianas para a sua história*, Prefácio, tradução e notas L.F.F.R. THOMAZ, Lisboa, CNCDP, 2002.
- Le culture del Mediterraneo e i Nuovi Mondi. Nuove sinergie fra i secoli XVI e XVIII*, in AA. VV., *O Mediterrâneo, encruzilhada de povos e culturas*, Universidade Aberta, Lisboa, 2003, CD.
- Coleccionar e conservar, produzir e divulgar em Itália documentação sobre os Descobrimentos Portugueses (sécs. XV-XVII)*, in «Actas das VIII Jornadas de História Ibero-americana e XI Reunião Int. de História da Náutica e da Hidrografia, As Novidades do Mundo. Conhecimento e representação na Época Moderna», Lisboa, 2003, pp. 225-240.
- Martim Afonso de Sousa, navegador, guerreiro e explorador entre as Índias Ocidentais e as Índias Orientais*, in M.I. VICENTE MAROTO e M. ESTEBAN PIÑEIRO (a cura di), *La ciencia y el mar*, Valladolid, Sever Cuesta, 2006, pp. 245-261.
- La figura di Cristoforo Colombo nella letteratura italiana*, in «Actas del Congreso Int. Cristóbal Colón, 1506-2006. Historia y leyenda», Palos de La Frontera (Huelva), Universidad Internacional de Andalucía, 2006, pp. 285-298.